

Tre gli argomenti all’Ordine del Giorno: Relazione sul Seminario di Seveso – Attività dei Centri Caritas – Modifica degli orari delle celebrazioni.

Il 28 ottobre scorso la Diocesi ha organizzato, a Seveso, un Seminario, al fine di approfondire ruolo, funzioni e tecniche di funzionamento del Consiglio Pastorale [CP].

Si sono così riuniti presso il Centro Diocesano molti delegati provenienti da parrocchie e da Comunità Pastorali, tra i quali cinque membri laici del nostro Consiglio.

Argomento principale: “*CONSIGLIO PASTORALE - Soggetti – Metodi – Strumenti – La sfida della sinodalità*”, intendendo con quest’ultimo termine una disciplina dell’agire pastorale, uno stile comportamentale che la Chiesa del Terzo Millennio deve adottare per l’evangelizzazione. In un Sinodo, infatti, laici, presbiteri e vescovi si mettono in ascolto gli uni degli altri; tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo Spirito della verità (Gv. 14,17), per conoscere ciò che Egli dice alle Chiese (Ap. 2,7) (v. pagg 13-14 Quaderno 8).

Dal modo in cui il CP (e, per analogia, gli altri Consigli) di una Comunità Pastorale si “muove” e comunica, prendono spunto le parrocchie. Da qui scaturisce l’attenzione alle persone, ai metodi e agli strumenti, perché tutto ciò influisce sul clima emotivo, sulle relazioni e sul cammino di una comunità.

Partendo dalla constatazione che la “*sinodalità*” è spesso richiamata ma difficilmente praticata, emerge la necessità di sperimentare strade nuove.

Tre dimensioni entrano in gioco nell’azione del CP. Dal suo “*STILE*” di funzionamento si manifestano:

- il volto della Chiesa;
- il coinvolgimento dei credenti nella linea di missione della Chiesa;
- la qualità e la corresponsabilità nell’edificazione di una comunità.

Per raggiungere risultati sempre più apprezzabili, attraverso lavori di gruppo, il Laboratorio sulla Sinodalità, ha permesso di mettere a fuoco gli elementi fondamentali che entrano in gioco.

Il Metodo, ponendo attenzione all’essenziale, al minimo necessario, che permetta di camminare con tutta la Comunità.

I Soggetti: il Responsabile o Referente (solitamente il Parroco che presiede e fa sintesi); il Moderatore; il Segretario; i Consiglieri, ai quali viene chiesto di prepararsi sui temi all’o.d.g., di partecipare all’elaborazione e alla discussione dei temi.

Per un buon funzionamento sono necessari degli Strumenti adeguati, quali:

- la preghiera iniziale;
- un o.d.g. preparato dalla Segreteria e comunicato in tempo;
- un tempo d’inizio e uno di chiusura;
- interventi anche scritti, brevi e chiari;
- interventi di persone che operano nell’ambito del tema da discutere;
- l’opportunità per tutti di intervenire con libertà;
- giungere a qualche scelta condivisa, anche parziale;
- riassunto conclusivo, con anticipazione parziale dei punti da trattare nel CP successivo.

Autoreferenzialità, lungaggini, dispersioni, inconcludenza sono gli aspetti che possono ostacolare il buon funzionamento del Consiglio. Alla base, però, deve stare il desiderio di **ESSERE CHIESA**, di mettersi al **servizio** per giungere a soluzioni **condivise**.

Il Seminario, oltre a dare la possibilità di sperimentare l’ascolto reciproco nel comune intento di “camminare insieme”, ha fornito l’opportunità di accertare quanto sia grande il desiderio di far funzionare adeguatamente il CP, analizzandone le finalità, gli elementi costitutivi e le tecniche da mettere in atto.

L’argomento centrale dell’incontro ha riguardato l’attività dei Centri Caritas. Introdotto da una relazione di don Vincenzo Bosisio, che ne ha tracciate le linee essenziali, ricche di aspetti positivi, ma anche di persistenti “fatiche”, il tema ha suscitato un’animata e fattiva partecipazione del Consiglio. Si è partiti da quanto espresso nel nostro Progetto Pastorale: “*La carità ci rende attenti alle gioie e alle sofferenze dei fratelli*”. L’obiettivo dell’azione non deve essere costituito soltanto dai bisogni dei poveri, quanto dalle nostre comunità cristiane, che vanno educate, attraverso esercizi concreti di attenzione ai poveri. La proposta della Comm. Caritas prevede:

- un Centro di Ascolto [CA] per ogni parrocchia (fase transitoria);
- attività di Distribuzione accentrate in un unico spazio;
- attività di armadio, che potrebbe confluire tutta in quella esistente in via Galliari n. 10 a Treviglio.

I Centri potrebbero quindi concentrarsi sulla gestione della relazione d'aiuto e dei percorsi di accompagnamento individuali, sviluppando un miglior coordinamento con le associazioni caritative che operano sul territorio e con le istituzioni, realizzando veri e propri progetti di aiuto, creando nuove collaborazioni con esperti (legali, medici, psicologi, ecc.).

In definitiva si dovrebbe giungere a una RI-FONDAZIONE dei Centri. E' necessario, però, che tutti i problemi che li riguardano siano valutati da una regia unitaria: la commissione Caritas della Comunità pastorale.

Il dibattito, sviluppatosi attorno a questa proposta, ha evidenziato il timore che una tale organizzazione possa portare al distacco dei Centri dal contatto diretto con le persone bisognose di aiuto. Vi è il timore che una struttura centralizzata impedisca la vicinanza ai problemi della gente bisognosa e lo svilupparsi di uno spirito di servizio in ciascuna Parrocchia. E' necessaria la presenza di CA sul territorio, per "illuminare" le criticità, sensibilizzare e sollecitare l'attenzione della comunità, indicando la via per "farsi prossimo". La Caritas, in definitiva, è innanzitutto, un organismo pastorale, che deve sollecitare i cristiani a vivere la carità.

D'altra parte, ha ribadito mons. Donghi, una regia unica è necessaria quando ci si confronta con le istituzioni.

Mons. Donghi, sintetizzando, ha riassunto i vari spunti emersi:

- la necessità che la Comm. Caritas analizzi l'attività di ogni CA;
- verifichi se si possono far funzionare meglio; eventualmente chiudere quelli che non funzionano e non possono funzionare meglio;
- la regia deve essere unica, affinché si possa coordinare e poi verificare ciò che vien fatto nei CA.

L'ultimo punto chiama il Consiglio a valutare le ultime modifiche apportate alla proposta di cambiamento degli orari delle Messe, in vigore dal 14 gennaio 2018. Sono intervenuti animatamente soprattutto i consiglieri provenienti dal Conventino, convinti che le modifiche porteranno a quella parrocchia dei cambiamenti sostanziali. Il Parroco ha ricordato che deve farsi avanti maggiormente l'idea di ciò che chiamiamo "poli", uno dei quali, in particolare, riguarda l'unione del Conventino con San Zeno.

D'altra parte occorre tener presente che congregazioni come i Salesiani o i Monfortani non hanno, per vocazione, quella di ricoprire i ruoli di Vicari parrocchiali.

Alla fine della discussione, però, i consiglieri appartenenti alla parrocchia del Conventino chiedono che sia verbalizzato il loro disaccordo sull'impostazione del nuovo orario, per quanto riguarda la loro parrocchia.

In seguito, con il parere della diaconia, si decide, da parte del parroco, di assecondare la volontà dei consiglieri del Conventino e di spostare, come suggerito da loro, la Messa in tarda mattinata.

Dario Ravazzi - Segretario